

L'analisi**Il lago sotterraneo è una risorsa**

STEFANO ROSSI

L'ACQUA milanese è sempre stata pubblica e indipendente. Pubblica, perché amministrata dal Comune fino al 2003 e successivamente da Mm. Indipendente perché Milano tradizionalmente gestisce il cosiddetto servizio idrico integrato in assoluta autonomia. E ha motivo di farlo, perché il sistema funziona.

Risorse idriche pubbliche e indipendenti, un tesoro che fa gola a molti

Un lago sotterraneo e una rete ben tenuta così Milano fa da sola

Ai colossi francesi solo i depuratori

MILANO galleggia sull'acqua e non ha mai avuto bisogno di importarla da fuori, come ad esempio è capitato a Roma. Circostanza che spiega come la capitale vanti molte fontane e il capoluogo lombardo. Ed è per questo che gli antichi romani eccellevano nella costruzione di acquedotti, mentre a Milano era facile scavare un pozzo per le necessità quotidiane.

Oggi l'acquedotto cittadino conta su una rete di 550 pozzi nel raggio di una decina di chilometri, con un'abbondanza di materia prima sufficiente a soddisfare anche parte delle necessità di Corsico e Peschiera Borromeo, per un milione e 337 mila utenti. I pozzi pescano dalla terza falda, perché quella superficiale è inquinata. L'acqua viene sottopo-

sta a 21 mila analisi chimiche e microbiologiche all'anno, a rotazione sui 550 pozzi, con una spesa di 3 milioni e 700 mila euro. I controlli vengono eseguiti per due terzi dalla Mm, titolare del servizio, e per un terzo dall'Arpa per conto dell'Asl, a maggior garanzia dei cittadini. I dati sono pubblicati sul sito di Mm e spediti ogni tre mesi agli amministratori di condominio.

La rete, che si estende per 2.330 chilometri su un territorio di 183 chilometri quadrati, è un'eccellenza a livello europeo. La dispersione è contenuta nei limiti dell'11 per cento, contro una media nazionale del 30 e una europea del 20. Le 31 stazioni di pompaggio possono così erogare 250 milioni di metri cubi all'anno. È il frutto di investimenti costanti su tubi e centrali, che un Comune

ricco come Milano ha sempre fatto, sia per lungimiranza, sia perché se lo poteva permettere.

L'acqua meneghina è di durezza medio-alta, attorno ai 30 gradi francesi, dove un grado significa 10 milligrammi di carbonato di calcio. La durezza indica la quantità di sali disciolti ed è dovuta anche al pescaggio profondo nella terza falda. Quella che si



SELPRESS
www.selpress.com

estrae, infatti, è acqua poco rinnovata, "vecchia" dal punto di vista geochimico. I tecnici dell'acquedotto, però, l'hanno sempre difesa: «Studi americani sconsigliano di bere le acque oligominerali, soprattutto d'estate quando è necessario reintegrare i sali. Al contrario, sodio e potassio sono importanti per il cuore». Nemmeno i consumatori hanno sempre le idee chiare. Anni fa l'acquedotto, ancora comunale, ha fatto un esperimento con quattro caraffe anonime, tre di acqua in bottiglia e una di rubinetto. Solo il 20 per cento, meno della media statistica, ha identificato correttamente quest'ultima.

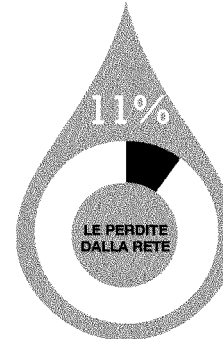
Se questo è il quadro, non c'è da stupirsi degli appetiti dei privati. La rete è compatta, efficiente, ben mantenuta. Non sono necessari grossi investimenti immediati. La tariffa, invece, è fra le più basse in Europa e dunque suscettibile di sostanziosi ritocchi. I più interessati paiono i francesi, già presenti nei depuratori: la Siba (gruppo Veolia Eau) che gestisce Nosedo e la Degremont, controllata dalla Suez, che si occupa dell'impianto di San Rocco.

Il verde Enrico Fedrighini in primavera ha proposto un ordine del giorno, collegato al bilancio e approvato pure dalla maggioranza, per mantenere al Comune la gestione del servizio idrico. Fedrighini contesta perfino il peso del recentissimo aumento delle tariffe, da 54 a 60 centesimi al metro cubo, «perché è diviso in scaglioni e le famiglie che restano sotto i 350 litri di consumo giornaliero, quasi tutte, ne vanno esenti». Il consigliere verde è però d'accordo col resto del centrosinistra, che in Consiglio ha votato contro, sul fatto che i privati aumenterebbero i canoni. Aggiunge il pd Carlo Monguzzi: «L'acqua ha un valore simbolico. Farla pagare di più nel momento in cui un quarto delle famiglie fatica ad arrivare a fine mese sarebbe un grosso errore. Anche Parigi, che ha percorso questa strada prima di noi, sta tornando al regime pubblico».



I NUMERI DELL'ACQUEDOTTO

- 2.330 chilometri
Estensione rete idrica
- 1.400 chilometri
Estensione rete fognaria
- 21
Le centrali
- 550
I pozzi
- 250.000.000 m³
Acqua erogata in un anno
- 21.000
Le analisi ogni anno
- 1.337.000
Gli utenti serviti

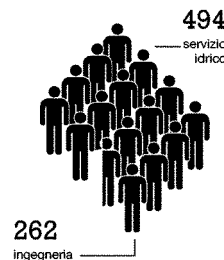


L'acqua nel sottosuolo di Milano

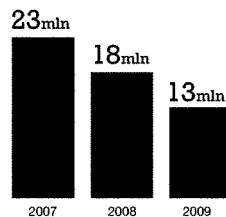
I NUMERI DI METROPOLITANA MILANESE

MM è una società comunale di progettazione
Dal 2003 gestisce anche il servizio idrico

DIPENDENTI



CANONE CHE MM PAGA AL COMUNE PER L'AFFITTO DELLA RETE IDRICA
Dati in euro



Ricavi 2009 dal servizio idrico

100.000.000 euro

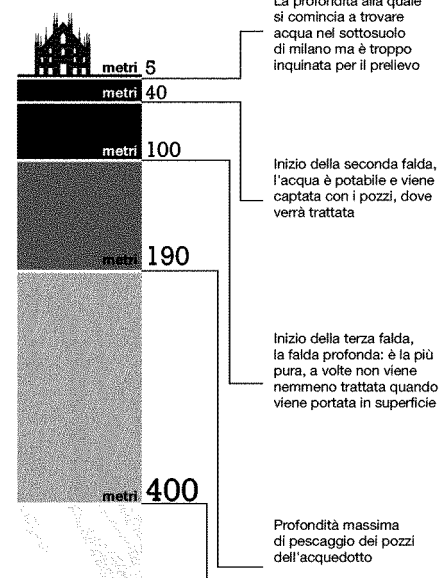
Investimenti previsti nel triennio 2009/2011

80 milioni di euro per l'acquedotto

77 milioni di euro per la rete fognature

Saldo bilancio 2007 +1.100.000 euro

Saldo bilancio 2008 +139.000 euro



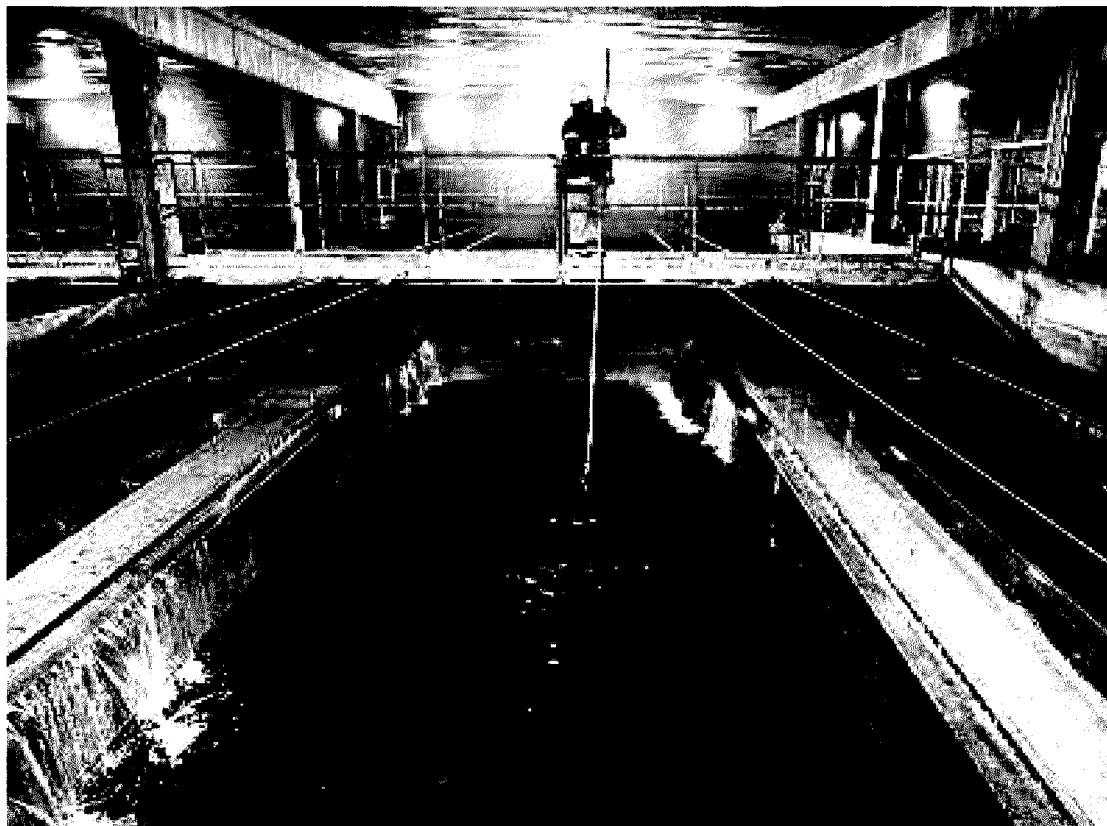
La profondità massima da cui arriva acqua in superficie: è la fontana dell'acqua marcia in zona arena, alimentata da una falda artesianiana in pressione, per cui l'acqua risale da sola

La profondità massima della falda milanese. Ma alle grandi profondità l'acqua è salmastra, non potabile



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

■ SELPRESS ■
www.selpress.com



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

I CONTROLLI

Un tecnico dell'Acquedotto durante una delle 21 mila analisi chimiche e microbiologiche che vengono compiute ogni anno sull'acqua che rifornisce le case di un milione e 300 mila milanesi

IL FORUM DEI LETTORI

La Regione ha deciso di adottare il contestato decreto Ronchi. Su milano.repubblica.it uno spazio dedicato ai commenti dei lettori

Il capoluogo galleggia letteralmente sulla falda e non ha mai avuto bisogno di importare il cosiddetto oro azzurro. Così il "sistema idrico integrato" viene gestito in perfetta autonomia

Grazie alla continua manutenzione la dispersione dai tubi è contenuta nel limite dell'11 per cento quando la media italiana raggiunge il 30 e quella europea il 20